

Veglia di Pentecoste

OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Sabato, 22 maggio 2021

Carissimi, come è bella questa sera la nostra Cattedrale!

È “palpabile” la gioia di ritrovarci insieme... per di più, “a colpo d’occhio”, è evidente che l’età media di chi è qui stasera è sensibilmente più bassa del solito!

Ma ciò che rende davvero bella questa serata e che mi commuove profondamente è la vostra fede, è sapere che quello che vi ha portati qui è il bisogno di invocare lo Spirito Santo.

Quando uno “invoca” lo Spirito, è perché riconosce di non bastare a se stesso. Tende le mani verso il Cielo perché percepisce dentro di sé un’incompiutezza, un’assenza di libertà e di futuro, ed è lucidamente consapevole che non potrà farcela da solo. Per questo invoca. E questa spinta di desiderio e di preghiera che è l’invocazione, “scava dentro” e crea uno spazio sempre più aperto, nel quale il Signore “Spirito datore di vita” (*1Cor* 15,45) vuole “annidarsi”, cioè fare il nido, per purificare e fecondare, per consolare e generare vita nuova.

C’è questo spazio per Dio dentro di noi? Voi che siete qui, stasera, testimoniate di sì: in ogni generazione della storia, anche nella nostra, l’uomo non smette di invocare e Dio non si stanca di inviare l’acqua viva dello Spirito Santo e la luce della sua Parola, Gesù suo Figlio.

Allora stasera noi gridiamo il nostro desiderio di Dio. Gridiamo con tutto noi stessi. Niente “toni dimessi” o “luci soffuse”, non è serata da “mezze misure”, ma c’è da tirar fuori dai polmoni tutta la voce che abbiamo, tutta la passione che ci riempie il cuore, per gridare che abbiamo bisogno dello Spirito Santo per vivere, anzi, per rinascere! È dal grembo di Gesù Risorto che scaturisce l’onda dello Spirito, e lì dove arriva non solo disseta ma fa scaturire sorgenti. Ricordate la Parola di Gesù alla Samaritana? “Chi beve dell’acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna” (*Gv* 4,14).

Questa sera la Chiesa prega per voi, perché il Signore faccia sgorgare questa sorgente interiore nel vostro cuore. A voi cresimandi che oggi ricevete l’unzione dello

Spirito, attestiamo che questa unzione “vi insegnerà ogni cosa”, perché farà zampillare in voi l’acqua viva della Parola di Gesù. Lo Spirito infatti, una volta che ha fatto il nido dentro di noi, non fa che ripetere le parole di Gesù e portarci alla comprensione piena di queste parole, alla “verità tutta intera” della nostra vita. Quel Vangelo che avete udito dalle labbra dei vostri genitori e catechisti, ora, grazie alla sorgente dello Spirito, zampilla da dentro, dal profondo del vostro mondo interiore, e diventa una “legge di libertà” da seguire con fiducia, contro ogni tentazione di scoraggiamento e di ripiegamento sulla propria tristezza, o al contrario, di affermazione di se stessi a danno degli altri.

Tante persone, anche tanti giovani, si spaventano quando si affacciano sul proprio vuoto interiore; invece l’invocazione trasforma quel vuoto nel luogo in cui il Signore vi dà un appuntamento e lo Spirito lo riempie perché si realizzi nel vostro oggi l’incontro con il Risorto che guarisce e che salva.

Le quattro letture dell’Antico Testamento della liturgia di questa sera ci parlano di questa invocazione che diventa spazio aperto per lo Spirito Santo e per l’incontro con il Signore. Provo ad esprimere l’invocazione contenuta nei brani biblici, per farla nostra, questa sera, e gridarla insieme al Signore.

- Come gli abitanti di Babele, anche noi, o Signore, ti invochiamo: non vogliamo essere pianificati e omologati da nessuno, costretti a vivere un’esistenza mediocre, incanalata nel doppio binario di un lavoro alienante e del consumo senza freni; non sopportiamo di essere ridotti ad un numero o ad un prodotto commerciale, di non veder riconosciuta la nostra insopprimibile dignità di figli liberi di Dio; vogliamo poter esprimere la nostra originalità di persone che hanno qualcosa da dire di più autentico delle parole che tutti dicono, che sanno parlare lingue nuove e inedite... Se a Babele il principe Nimrod costringe tutti a eseguire il suo folle piano, noi sappiamo che il tuo Spirito è libertà e adora creare movimento dove c’è rigidità, scompiglio dove c’è un ordine asfissiante, comunione e armonia dove ci sono realtà molteplici e persone diverse tra loro. Spirito Santo, custodiscici nella libertà che il Signore ci ha donato!
- Signore, stiamo vivendo il cammino dell’Esodo. Mentre muoviamo i primi passi nel deserto, lasciandoci alle spalle la terra della schiavitù, della piaga della pandemia e della Pasqua rinchiusi nelle case, sentiamo ancora il morso della paura e dell’incertezza, e tutto ci sembra pieno di pericoli. Sentiamo il desiderio

irrefrenabile di uscire e di correre (finalmente!), ma nello stesso tempo comprendiamo che stiamo mettendo i piedi in una terra sconosciuta: come sarà ora la nostra vita? Cosa cambierà, cosa non sarà più come prima? Ascolta il nostro grido, o Padre, e portaci con le tue ali fino a Te, sulla Santa Montagna, dove ci parli volto a volto, come parlasti a Mosè, come ad un amico, e il tuo Spirito infonda nel nostro cuore la fermezza di chi sa che si possono attraversare mille deserti sconosciuti e sentirsi paradossalmente sempre a casa, perché si cammina insieme con Te. Spirito Santo, custodiscici nell'amicizia che il Signore ci ha offerto!

- Quando sentiamo che la gioia della giovinezza ci è stata sottratta da questa pandemia, e siamo arrabbiati per il tempo perduto e che non tornerà, il nostro cuore è tentato di lasciarsi andare alla tristezza, fino a sprofondare nel rimpianto. Ci sentiamo come “invecchiati dentro” prima del tempo, consegnati all'aridità e a un'impotenza mortifera, come le ossa inaridite del profeta Ezechiele. E allora ti invociamo, Signore: donaci la grazia di comprendere che niente è realmente perduto, perché tu stai tessendo sulle nostre ossa aride una vita nuova, più bella e più profonda, anche perché è impastata di tutto quello che abbiamo vissuto, compreso il dolore. Il tuo Spirito apra le nostre tombe, il tuo Vento ci ridoni la vita, in modo che ci rialziamo con il corpo simile a Cristo Risorto: con le ferite della passione rese luminose dall'amore. Spirito Santo, custodisci in noi la vita nuova del Signore Risorto!
- Quando smettiamo di sognare e restiamo muti, perché le parole si spengono sulle nostre labbra, donaci Signore la grazia di sperimentare la potenza del tuo Spirito. Egli suscita nuove visioni, dona parole nuove, sia ai vecchi che ai giovani, come ci ha detto il profeta Gioele, perché tutti possiamo servire il tuo regno collaborando tra noi. Donaci di essere profeti: tu non ci hai donato la tua Parola invano, ma perché il fuoco del tuo Spirito fosse acceso sulla terra e ogni giorno fosse “il giorno del Signore”, il giorno della salvezza. Spirito Santo, custodisci in noi la profezia di Gesù!

Carissimi, se noi stasera gridiamo, nel Vangelo anche Gesù oggi grida: “Se qualcuno ha sete, venga a me e beva chi crede in me! Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva!” (Gv 7,37-38). E noi vogliamo ascoltare il grido di

Gesù nel tempio, il grido di Gesù stasera in questa Cattedrale, che ci invita ad avere fiducia, a buttarci tra le sue braccia, consegnandogli il nostro cuore “vecchio” e impaurito, perché Lui lo inondi di grazia; che il Signore ci consoli e ci rialzi in piedi; saremo umili testimoni del suo Vangelo nel mondo e grati, perché al servizio di Lui che fa nuove tutte le cose. Amen!